

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**29/09/2011**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA*  
*PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

**cervelli  IN AZIONE**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 28-09-2011 al 29-09-2011

29-09-2011 L'Adige <b>Edilizia scolastica poco sicura in tutta Italia</b> .....	1
29-09-2011 L'Adige <b>Un incontro per fare il punto della situazione sullo stato di avanzamento dell'analisi di crolli in roccia e valanghe</b> .....	2
28-09-2011 AltoFriuli <b>Lauco, pericolo frana chiusa la strada</b> .....	3
29-09-2011 L'Arena <b>Rebus geologico-edilizio la parola passa ai tecnici</b> .....	4
29-09-2011 L'Arena <b>Scomparso da casa, trovato morto in Adige</b> .....	6
29-09-2011 L'Arena <b>Alluvione, in 6 in kayak per non dimenticare</b> .....	8
28-09-2011 Brescia Oggi <b>Esposto all'autorità giudiziaria «Rischio frana nel fiume Oglio»</b> .....	9
28-09-2011 Bresciaoggi(Abbonati) <b>Cerca funghi, precipita nel canalone</b> .....	10
29-09-2011 Il Cittadino <b>Della Maggiore continuerà a lavorare per la sua comunità</b> .....	11
28-09-2011 Corriere del Veneto (Ed. Treviso) <b>Deraglia il treno, centinaia di pendolari a piedi</b> .....	12
28-09-2011 Corriere del Veneto (Ed. Verona) <b>Va a correre e non torna più a casa Misteriosa scomparsa di un impiegato</b> .....	13
29-09-2011 Corriere delle Alpi <b>cade sul sentiero a malga focobon soccorso un 55enne di falcade</b> .....	14
29-09-2011 Il Corriere di Como <b>Lavori pubblici nel mirino. Dopo il blitz i primi indagati</b> .....	15
28-09-2011 La Gazzetta di Mantova <b>pane, randon torna ad haiti</b> .....	16
28-09-2011 Il Gazzettino (Pordenone) <b>Inaugurato il fotovoltaico</b> .....	17
28-09-2011 Il Gazzettino (Treviso) <b>Boati: tutta colpa della pioggia</b> .....	18
28-09-2011 Il Gazzettino (Udine) <b>Rischia di franare la strada a Vinaio ordinanza urgente per il senso unico</b> .....	19
29-09-2011 Giornale di Brescia <b>Timoline, nuova sede per gli Alpini</b> .....	20
29-09-2011 Il Giornale di Vicenza <b>Maxi incidente, Usa e Vicenza si aiutano</b> .....	21
29-09-2011 Il Giorno (Brianza) <b>Domenica torna VolontariAmo La fiera che aiuta il prossimo</b> .....	22
29-09-2011 Il Giorno (Legnano) <b>Un nuovo mezzo in servizio per prevenire gli incendi</b> .....	23
29-09-2011 Il Giorno (Legnano) <b>I detenuti di Bollate puliranno i parchi</b> .....	24
29-09-2011 Il Giorno (Varese) <b>Verbano in magra: primi divieti</b> .....	25
29-09-2011 Il Messaggero Veneto	

<b>fiorelli: comune, basta sperperi</b> .....	26
29-09-2011 Il Messaggero Veneto <b>missione in umbria: confermato il patto con foligno</b> .....	27
29-09-2011 La Nuova Venezia <b>attenzione al nuovo piano di emergenza - laura fiorillo</b> .....	28
29-09-2011 Il Piccolo di Trieste <b>il 118 cambia il pronto soccorso</b> .....	29
29-09-2011 Il Piccolo di Trieste <b>a fukushima il gran premio della paura</b> .....	30
29-09-2011 La Provincia Pavese <b>dissesto idrogeologico un milione per l'oltrepo</b> .....	32
28-09-2011 La Provincia di Biella <b>L'esercito dei 10 mila a "Vinincontro"</b> .....	33
28-09-2011 La Provincia di Biella <b>I primi dieci anni di protezione civile</b> .....	34
29-09-2011 La Provincia di Como <b>La Russa sulla frana: «Abbiamo già dato»</b> .....	35
29-09-2011 La Provincia di Como <b>Effetto serra e frane Un convegno</b> .....	36
29-09-2011 La Provincia di Lecco <b>"Fumagalli" e Ance: un poli ambulatorio ai terremotati</b> .....	37
29-09-2011 La Provincia di Lecco <b>Pronto il progetto del centro emergenze</b> .....	38
29-09-2011 La Provincia di Lecco <b>I bambini vanno a lezione di sicurezza</b> .....	39
28-09-2011 Varesenews <b>Lago a secco, primo stop ai carichi pesanti sui traghetti</b> .....	40

***Edilizia scolastica poco sicura in tutta Italia***

Articolo

**Adige, L'**

""

Data: **29/09/2011**

Indietro

I geologi chiedono la microzonazione sismica

Edilizia scolastica poco sicura in tutta Italia

Edilizia scolastica poco sicura in tutta Italia, con il 46% delle scuole costruite tra il 1965 e il 1990, e circa 9 milioni di persone, tra docenti, personale amministrativo e alunni, a rischio quotidiano di incolumità. Sono questi alcuni dei dati poco rassicuranti snocciolati da Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei geologi. «Su oltre 50.000 scuole presenti in Italia - ha affermato Graziano -, che comprendono pressappoco 9 milioni di utenti, il 95% degli edifici scolastici è stato costruito, secondo dati del ministero dell'Istruzione, tra il 1900 e il 1990 e, in particolare, il 46% di questi è stato realizzato tra il 1965 e il 1990. Da ciò si evince una totale carenza di sicurezza in merito agli attuali standard normativi sul rischio sismico, primi tra tutti i dettami delle nuove Norme Tecniche sulle Costruzioni (DM 14/01/2008) e le circolari ministeriali successive». Graziano ha poi ricordato che «il 57% delle nostre scuole non possiede il certificato di idoneità statica, cioè quel documento che certifica la buona salute dei pilastri, delle travi e di tutte le parti strutturali di un edificio, e il 34% delle stesse è ubicato in aree sismiche». Emanuele Doria, presidente dei geologi di Sicilia, ha aggiunto che in Italia l'11% degli edifici scolastici è ospitato in edifici nati con altre destinazioni d'uso, e oggi più che mai, alla luce delle nuove norme tecniche per le costruzioni, è necessario dare il corretto valore di classe d'uso agli edifici da progettare. «Nonostante il Piano straordinario per la messa in sicurezza delle scuole di cui all'art. 80, comma 21, della legge 289/2002 (Finanziaria 2003) - ha continuato Doria -, nel quale i numeri sulla messa in sicurezza degli edifici scolastici erano calcolati con criteri riferibili a vecchie norme degli anni '70 e '80, non risulta semplice fare delle stime per la messa in sicurezza delle nostre scuole». Per quanto riguarda la Sicilia, Doria ha sottolineato che, «secondo dati divulgati a mezzo stampa qualche anno fa, nella nostra regione il 90% degli edifici pubblici verificati non ha superato i test antisismici». La nota dei due presidenti conclude auspicando l'avvio di studi di microzonazione sismica a livello comunale perché si istituisca un fondo aggiuntivo al contributo nazionale per l'effettuazione di studi di microzonazione sismica, a favore della sicurezza degli edifici nelle zone a rischio sismico, come già fatto da molte Regioni.

29/09/2011

*Un incontro per fare il punto della situazione sullo stato di avanzamento dell'analisi di crolli in roccia e valanghe*

Articolo

**Adige, L'**

""

Data: **29/09/2011**

[Indietro](#)

Un incontro per fare il punto della situazione sullo stato di avanzamento dell'analisi di crolli in roccia e valanghe

Un incontro per fare il punto della situazione sullo stato di avanzamento dell'analisi di crolli in roccia e valanghe. È il progetto europeo Alpine Space denominato PARAMount, che ha come obiettivo quello di coniugare le attività antropiche in ambiente alpino, per garantire la sicurezza e l'efficienza delle infrastrutture della società moderna: spesso, infatti, la comunicazione nei territori montuosi è soggetta a pericoli naturali, quali frane e valanghe, attraverso PARAMount si intende studiare l'effetto di questi fenomeni su strade e ferrovie. Nei giorni scorsi a Sardinia si è tenuto il settimo meeting del progetto, che ha visto confrontarsi i partner internazionali, tra cui la Provincia con il Dipartimento Protezione civile e infrastrutture. Durante il meeting sono state presentate ai partner internazionali le strutture di protezione, implementate dalla Provincia autonoma di Trento per la difesa da crolli e valanghe della statale del passo Rolle, nonché il sistema di monitoraggio che ha permesso la realizzazione delle opere di difesa in sicurezza. I ricercatori del Dipartimento di Ingegneria civile e ambientale dell'Università di Trento, coinvolta nel progetto stesso, hanno illustrato il sito scelto per lo studio delle dinamiche di propagazione delle valanghe, nell'ambito della volontà della Provincia di ottimizzare il sistema di mitigazione del rischio valanghivo per l'accesso invernale al passo stesso. Particolarmente significativa è stata poi la visita alla sistemazione della frana di Forte Buso, nei pressi del lago di Paneveggio, dove è stato realizzato un sistema tomo-vallo a protezione della strada, per un sviluppo di circa 200 metri. A conclusione dell'incontro sono state gettate le basi per la redazione di linee guida condivise atte all'individuazione dei pericoli naturali e alla loro gestione. Nei prossimi mesi i partner si confronteranno sulle diverse metodologie proposte per la stesura di piani d'azione condivisi con gli enti preposti alla gestione delle strade e delle ferrovie. I risultati saranno presentati durante la conferenza internazionale Interpraevent che si terrà ad aprile 2012 a Grenoble. Il progetto PARAMount, partito nel settembre 2009, ha una durata di 36 mesi. Partner capofila è il Ministero federale austriaco per agricoltura, foreste, ambiente e gestione acque, ma sono coinvolte, oltre alle Province autonome di Trento e Bolzano. PARAMount si occupa della accessibilità delle aree alpine e della sicurezza delle infrastrutture dei trasporti, in modo che possa essere garantito uno sviluppo bilanciato e sostenibile. I cambiamenti climatici hanno aumentato la vulnerabilità nel settore delle infrastrutture dei trasporti e quindi il progetto prenderà in considerazione il miglioramento delle strategie di gestione del rischio per la protezione delle infrastrutture attraverso anche l'adattamento di strumenti e pratiche già esistenti.

29/09/2011

***Lauco, pericolo frana chiusa la strada***

- Alto Friuli

**AltoFriuli**

*"Lauco, pericolo frana chiusa la strada"*

Data: **28/09/2011**

Indietro

28/09/2011

Lauco, pericolo frana  
chiusa la strada

Venerdì 23 settembre il sindaco Olivo Dionisio ha emesso ordinanza con carattere di urgenza per l'istituzione di un senso unico alternato sulla strada comunale Lauco - Vinaio – Buttea, nei pressi dell'abitato della frazione Vinaio. L'ordinanza si è resa necessaria in quanto il versante della strada è interessato da un movimento franoso, con distacco di una parete rocciosa che, in caso di collasso, andrebbe ad interessare la viabilità in questione. Spiega Dionisio: "La situazione è particolarmente delicata poiché, se l'entità dello smottamento dovesse aggravarsi fino a provocare la caduta del materiale sulla carreggiata, ciò potrebbe comportare l'interruzione della viabilità in entrambi i sensi di marcia, con grave disagio per chi abita nelle località a monte di Vinaio e in frazione Buttea.

Infatti presso il Capoluogo hanno sede, oltre al municipio, la farmacia, l'ambulatorio medico e le scuole primaria e dell'infanzia; si può quindi ben immaginare l'entità del disservizio che la suddetta chiusura potrebbe causare alla Comunità interessata." Prosegue Dionisio: "Ho già provveduto a trasmettere l'ordinanza alla Protezione Civile, chiedendo un sopralluogo per valutare la gravità del distacco e l'intervento necessario; sono certo che la Protezione Civile, efficiente e sempre sensibile alle esigenze di questo territorio, darà in tempi brevi una risposta positiva."

***Rebus geologico-edilizio la parola passa ai tecnici***

L'Arena clic - PROVINCIA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **29/09/2011**

Indietro

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">  
BREZZONE. Marniga e località Salto sono risultate classificate «come zona di frana attiva»

Rebus geologico-edilizio

la parola passa ai tecnici

Gerardo Musuraca

Il sindaco Rinaldo Sartori: «Le piccole modifiche non dovrebbero essere vincolate ma a ottobre torniamo in Regione a chiedere lumi»

e-mail print

Giovedì 29 Settembre 2011 **PROVINCIA**,

Il centro di Marniga: nel piano figura come «area di frana attiva» L'amministrazione incarica i geologi di studiare la morfologia del terreno e la appropriatezza dei vincoli imposti per avviare l'iter di riduzione dell'area del Pai, il Piano di assetto idrogeologico a Brenzone. Con la determina del responsabile dell'ufficio tecnico è stato affidato a uno studio di geologia di Verona l'incarico «finalizzato alla riclassificazione e/o ridimensionamento delle “zone di frana attiva” nel Pai dell'Autorità di Bacino del Po», come si legge nel documento.

Dopo i tre incontri pubblici all'inizio dell'estate per illustrare ai cittadini la situazione, gli amministratori proseguono sulla via a suo tempo indicata per «ridurre, in totale sicurezza, l'impatto dei vincoli idrogeologici imposti in località Salto e a Marniga». La «grana» della scoperta dell'esistenza del Pai era scoppiata tra gennaio e febbraio. Prima di allora infatti, sia gli attuali che i precedenti amministratori locali si erano detti totalmente all'oscuro dei limiti stringenti, dal punto di vista idrogeologico, relativi a queste due località. A Brenzone gli uffici comunali avevano ricevuto la visita dei Carabinieri per la verifica delle pratiche ed erano state acquisite agli atti alcune carte. La scoperta del Pai era avvenuta quando l'amministrazione aveva preso in mano le carte per portare avanti il Pat, Piano di assetto territoriale.

I tecnici, che non sono gli stessi che si occupavano delle pratiche negli anni precedenti dato che il responsabile dell'ufficio è andato in pensione a dicembre 2010, si erano resi conto della delibera 18 del 2001 con cui «l'Autorità di bacino del fiume Po aveva adottato lo strumento di vincolo. Tale delibera era stata poi aggiornata da un'altra, la numero 6 del 2003, approvata con decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri». Risultato: «Dalle tavole è emerso che gran parte dell'abitato di Marniga e di Salto ricade in zona classificata come “frana attiva”. Lì sono possibili solo lavori di manutenzione, non nuove costruzioni né ampliamenti». Ora quindi, lo studio geologico dovrà procedere alla verifica della correttezza dei limiti imposti, alla classificazione della zona in «frana attiva» e capire quali possibilità abbia l'iter per la messa in sicurezza finale col ridimensionamento dell'intera area interdotta.

«Bisogna rivedere la perimetrazione delle suddette aree sottoposte al Pai perchè occorre attivare, in sede di stesura del Pat, una procedura specifica che consenta la ripermetrazione e/o la riclassificazione dette aree», hanno ribadito da Brenzone. Costo della operazione: 6 mila 670 euro. «Le pratiche sotto osservazione e alle quali sono stati bloccati i cantieri», aveva spiegato il sindaco, Rinaldo Sartori Sartori, «sono poche. Al momento la faccenda pare ben limitata». Insomma: «Chi, in buona fede, aveva chiesto di sistemare serramenti o rifare le tegole del tetto non dovrebbe impattare contro i vincoli del Pai», avevano sostenuto in Comune. L'ultima parola, dal punto di vista dell'iter comunale, spetta però ai geologi.

«In ottobre», ha concluso il sindaco, Rinaldo Sartori, «torneremo in Regione, sia per il Pai che per confrontarci sulla trasformabilità del territorio alla luce delle proposte raccolte dai cittadini per le prime case che per le strutture ricettive e per quant'altro».

*Rebus geologico-edilizio la parola passa ai tecnici*

*Scomparso da casa, trovato morto in Adige*

L'Arena clic - CRONACA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **29/09/2011**

Indietro

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5"&gt;

DRAMMA AL PESTRINO. I pompieri hanno rinvenuto il cadavere di Matteo Pollini, il dipendente comunale che si era allontanato da Montorio lunedì pomeriggio

Scomparso da casa, trovato morto in Adige

Forse è scivolato mentre correva. Il corpo ripescato a San Giovanni L'assessore Polato: «Era un gran lavoratore, una persona operativa»

e-mail print

Giovedì 29 Settembre 2011 **CRONACA**,

Ci hanno sperato fino all'ultimo, ma invano, i familiari di Matteo Pollini, il dipendente comunale di 34 anni scomparso lunedì sera, dopo essere uscito di casa per andare a correre. Ci hanno sperato i suoi amici, i suoi colleghi, la polizia e tutte le squadre di soccorritori che per due giorni non hanno smesso un solo istante di cercarlo nei campi che costeggiano l'Adige, in zona Pestrino. Ma ieri pomeriggio si sono dovuti arrendere, di fronte al suo corpo restituito dalle acque del fiume alla griglia della centrale idroelettrica di San Giovanni Lupatoto.

A recuperarlo sono stati i vigili del fuoco, che hanno coordinato i sessanta uomini della protezione civile e delle squadre cinofile impegnati nelle ricerche nei giorni scorsi. A seguire i lavori anche Daniele Polato, assessore ai Servizi demografici e all'Ufficio relazioni con il pubblico, in cui lavorava Pollini. «Era una persona operativa, veloce, un gran lavoratore», racconta Polato. «Con i colleghi andava d'accordo, infatti so che dopo la scomparsa anche qualcuno di loro è andato a cercarlo». Il trentaquattrenne viveva a Montorio, assieme alla madre, alla sorella e al fratello. Lo stesso fratello che lunedì sera, non vedendolo arrivare, ha deciso di chiamare il 113 per denunciarne la scomparsa. Lo stesso fratello che ieri assisteva in silenzio, visibilmente preoccupato, alle operazioni dei soccorritori.

Il pm di turno Marco Zenatelli ha disposto l'invio del corpo all'Istituto di Medicina legale del Policlinico di Borgo Roma: saranno i medici a stabilire le precise cause della morte di Pollini, che tuttora non sono chiare. Gli inquirenti sembrano escludere l'ipotesi che il trentaquattrenne sia stato aggredito: sul suo corpo non erano presenti, infatti, evidenti segni di violenza. L'unico elemento che è stato rilevato e che potrebbe fornire una pista utile sono alcune escoriazioni sulle mani: forse il dipendente comunale è scivolato nel fiume e, nel disperato tentativo di salvarsi, ha cercato di aggrapparsi a qualche arbusto o di arrampicarsi sulle pareti, senza farcela. Ma non è nemmeno escluso che i graffi siano dovuti al trascinarsi del corpo dentro l'acqua, fino alle griglie di San Giovanni.

Oppure potrebbe essersi trattato di un gesto estremo, anche se familiari e amici lo hanno sempre descritto come una persona normale, senza alcun tipo di problema. Qualche anno fa, si sarebbe sottoposto a una ferrea dieta, che lo aveva portato a dimagrire di una trentina di chili, provocandogli anche forti sbalzi di umore. Ma nell'ultimo periodo tutto sembrava andare bene: aveva, anzi, appena ricevuto una promozione sul posto di lavoro. Difficile, dunque, ricostruire quanto avvenuto lunedì sera. Un piccolo aiuto potrebbe arrivare dalla segnalazione effettuata da una donna, che frequenta abitualmente la zona del Pestrino. Sfogliando le pagine del giornale, ieri mattina, ha riconosciuto la foto di Kenny, la cagnolina che Pollini aveva portato con sé lunedì sera, quando era uscito ad casa. Ha raccontato di averla notata in zona Palazzina, da sola, tra le 19,30 e le 19,45: del trentaquattrenne, però, nemmeno l'ombra. Una segnalazione che potrebbe tornare utile agli inquirenti per meglio definire i movimenti dell'uomo e il loro arco temporale. Uscito di casa lunedì verso le 17, ha parcheggiato la sua Mazda grigia vicino al ponte di Porto San Pancrazio, lasciandovi all'interno cellulare e portafogli, e si sarebbe avviato lungo il fiume assieme alla cagnolina. La donna ha riferito di aver visto Kenny da sola poco dopo le 19.30: cos'è accaduto nelle precedenti due ore e mezzo? Spetterà ora alla polizia far luce su quanto accaduto e trovare quelle risposte, che non potranno però mai restituire ai familiari il loro Matteo.M.TR.

*Scomparso da casa, trovato morto in Adige*

*Alluvione, in 6 in kayak per non dimenticare*

L'Arena clic - PROVINCIA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **29/09/2011**

Indietro

leftmargin="5" bottommargin="0" topmargin="0" marginheight="0" marginwidth="5" rightmargin="5">  
ROVEREDO DI GUÀ. Percorsi 90 chilometri lungo i fiumi e fino al mare

Alluvione, in 6 in kayak  
per non dimenticare

«Volevamo riportare l'attenzione sul fatto che da mesi attendiamo lavori e la gente ha paura»  
e-mail print

Giovedì 29 Settembre 2011 **PROVINCIA,**

I sei che hanno risalito i fiumi fino all'Adriatico Novanta chilometri di pagaie per non dimenticare l'alluvione dell'1 novembre 2010 e monitorare lo stato di salute dei fiumi. Giorgio Maran, falegname in pensione appassionato di canoa, e Giampaolo Pastorello, ragioniere del Comune e dell'Unione, assieme ad altri quattro amici padovani, hanno compiuto un'impresa che non ha precedenti. Sono partiti da Megliadino San Fidenzio, poco distante da Pra' di Botte - dove il Frassine rompe l'argine l'1 novembre - e sono scesi lungo i canali in kayak, fino ad arrivare al mare, a Sottomarina. L'idea è venuta a Daniele Buson, tecnico del Consorzio di bonifica Adige-Euganeo. «Volevamo riportare l'attenzione sul fatto che da mesi aspettiamo un argine nuovo», ha detto Buson, «e ricordare che la gente, giustamente, ha ancora paura». Il gruppo di vogatori - che comprendeva anche una sedicenne, Chiara - è partito alle 6 di sabato 17 settembre, attraversando Frassine, Santa Caterina, Gorzone e Brenta, con la sola forza delle braccia. Il sospirato Adriatico è stato raggiunto il pomeriggio di domenica 18. Sebbene all'inizio del tragitto i sei temerari siano stati seguiti per sicurezza da un'auto della Protezione civile di Megliadino, non ci sono stati problemi. Dopo 19 ore di navigazione, braccia, schiena e sedere erano doloranti, ma non c'è stato alcun bisogno di interventi esterni. «Il tratto più difficoltoso è stato ad Este, dove il fiume si trasforma in un serpente sinuoso: per ore sembrava di remare a vuoto, rimanendo fermi nello stesso punto», racconta Pastorello. «Passata Este poi, il Frassine era quasi completamente privo di acqua, perciò avanzavamo piantando con forza le pagaie sul fondo. È stato molto faticoso». I sei sono stati ricompensati in seguito dallo spettacolo dell'acqua limpida incontrata all'altezza di Vescovana, dove il Frassine passa sopra al Fratta. Superata la chiusa di Cavarzere, un'altra insidia: l'alta marea che spingeva indietro le canoe e costringeva i rematori ad andare controcorrente. Ma la soddisfazione di aver compiuto un viaggio eccezionale, ha cancellato la fatica. «Abbiamo apprezzato il vero patrimonio di fiumi che attraversano i nostri paesi», commenta Pastorello, «che deve essere conosciuto, amato, valorizzato e rispettato. I dissesti non sono causati solo da nutrie, volpi o gamberoni rossi. Il primo, vero, grande problema è l'incuria dell'uomo». P.B.

***Esposto all'autorità giudiziaria «Rischio frana nel fiume Oglio»***

Bresciaoggi.it - Provincia

**Brescia Oggi**

""

Data: **28/09/2011**

[Indietro](#)

[Home Provincia](#)

Esposto all'autorità giudiziaria «Rischio frana nel fiume Oglio» MONNO. Sulla vasta area agricola c'è solo una vecchia cascina bruciata quindici anni fa

L'iniziativa di un cittadino dopo ripetute segnalazioni agli enti più diversi. La massa di terra e roccia minaccia il corso d'acqua in località Iscla, sulla strada del Tonale

28/09/2011 e-mail print

La montagna di terra ha già iniziato a cedere, ora il timore è che finisca tutta nell'Oglio. A Iscla di Monno, al confine con il territorio di Edolo, proprio a fianco della statale del Tonale, si trova una vasta area agricola in cui troneggiano i ruderi di una cascina bruciata una quindicina di anni fa. Dopo l'incendio la proprietà è passata di mano dalla Curia di Brescia a un professionista della zona intenzionato ad un intervento immobiliare.

IL PROBLEMA però non consiste nella possibile nuova colata di cemento quanto nelle migliaia di metri cubi di materiale utilizzati per spianare i profondi avvallamenti dell'area stessa, che non sarebbero stati compattati e neppure contenuti da una scogliera sull'argine del fiume Oglio. Questo enorme accumulo di terra, mista a frammenti rocciosi, potrebbe scivolare nell'alveo del corso d'acqua e creare un pericoloso effetto diga. Lo sostiene un cittadino edolese che, nell'aprile del 2010, ha segnalato il rischio di cedimento del fronte della massa a tutti gli organi competenti: sindaci di Edolo e Monno, Comunità montana, Forestale, Polizia provinciale, e con un particolareggiato esposto all'Autorità giudiziaria. NONOSTANTE LA MONTAGNA di carte, a 18 mesi di distanza nessuno pare abbia mosso un dito; e il problema con le ultime piogge si è notevolmente aggravato: sul terreno sono emerse decine di profonde crepe e in vari punti si notano chiaramente i canali scavati dall'acqua piovana prima di arrivare al fiume. Visto l'apparente e generale disinteresse, il cittadino ha risollevato la questione, recandosi prima in municipio e poi ai carabinieri di Edolo, allegando all'ennesimo esposto decine di dettagliate fotografie e, infine, segnalando l'accaduto anche a Bresciaoggi. Se il compito del giornale non è quello di esprimere giudizi, ma di informare certo è che non si può non constatare come probabilmente gli unici contenti dell'attuale situazione sono i cavaatori di sabbia, i quali puntualmente ad ogni piena dell'Oglio si ritrovano in casa a basso costo decine e decine di metri cubi di ottimo materiale.

*Cerca funghi, precipita nel canalone*

Brescia Oggi

**Bresciaoggi(Abbonati)**

""

Data: **28/09/2011**

Indietro

Mercoledì 28 Settembre 2011 PROVINCIA

LA DISGRAZIA. Annunciata Fenoli si era allontanata nel primo pomeriggio di lunedì dalla sua cascina al Maniva.

L'hanno ritrovata verso mezzanotte

Cerca funghi, precipita nel canalone

Probabilmente l'ottantenne è morta sul colpo. Abitava col marito a Bagolino, ma in estate la coppia si trasferiva in alta valle

L'hanno cercata per alcune ore nei boschi, ma quando l'hanno trovata gli uomini del soccorso alpino, per Annunciata Fenoli non c'era più nulla da fare.

Aveva ottant'anni Annunciata, e le zone del Maniva le conosceva da una vita, ma lunedì, quando è uscita a cercar funghi, è capitato il peggio.

L'anziana donna e il marito, Luigi Stagnoli, si trasferivano in centro a Bagolino solo in inverno; il resto dell'anno lo passavano in una cascina di loro proprietà, al Maniva.

NEL PRIMO POMERIGGIO di lunedì l'ottantenne è uscita di casa in cerca di funghi, un passatempo abituale per l'anziana donna, ma quando all'imbrunire i famigliari non l'hanno vista rientrare hanno cominciato a preoccuparsi.

Prima il marito ha cominciato a cercarla nelle tradizionali «zone di battuta», poi, man mano che il sole scendeva dietro le montagne, la preoccupazione aumentava ed è stato dato l'allarme.

L'elicottero del 118 non ha potuto levarsi in volo perché ormai era buio, ma sul posto sono arrivati i carabinieri e gli uomini del soccorso alpino di Valle Sabbia che hanno cominciato a battere la zona.

Solo poco prima di mezzanotte la donna è stata avvistata in fondo a un canalone, profondo alcune decine di metri.

La squadra del soccorso alpino ha individuato il corpo in località Spinale, non molto lontano dalla cascina di proprietà della donna, sul versante destro del Maniva, dietro località Campel, a valle degli impianti di sci.

Annunciata Fenoli, che è scivolata nel canalone per una settantina di metri, nella caduta ha riportato parecchie fratture, traumi ed escoriazioni ed è probabilmente morta sul colpo.

I quattro figli, che non vivono a Bagolino, sono stati avvisati dal padre e sono accorsi al Maniva, sul luogo dell'incidente. Dopo il recupero, il corpo è stato trasportato nella sala mortuaria dell'ospedale di Gavardo.

LA SIGNORA Annunciata, seppure trascorresse molto del suo tempo in montagna, era molto conosciuta in paese, dal momento che apparteneva a una numerosa famiglia di Bagolino.

Oltre al marito Luigi Stagnoli, la piangono i quattro figli Pierino, Silvana, Graziella e Lavinia, oltre ai fratelli e alle sorelle. Non è ancora stata fissata la data dei funerali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Della Maggiore continuerà a lavorare per la sua comunità***

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

**Cittadino, Il**

""

Data: **29/09/2011**

Indietro

Della Maggiore continuerà a lavorare per la sua comunità

Esprimo la mia più totale solidarietà al sindaco Della Maggiore per l'atto intimidatorio di cui è stato vittima. Sono sicuro che Paolo continuerà, addirittura con maggior impegno, a lavorare per il bene della sua comunità, senza lasciarsi impaurire da pochi vigliacchi che non sanno far altro che incendiare una macchina in piena notte. Esorto gli inquirenti a svolgere le indagini nel più breve tempo possibile affinché vengano accertate le cause del rogo e vengano individuati gli eventuali responsabili. Se davvero si tratta di un incendio doloso dovrà essere inteso come un attentato alla democrazia e alle istituzioni; a tale attacco il sindaco Della Maggiore e tutto il centro destra di Zelo saprà rispondere con fermezza e decisione, continuando a governare la città in maniera equilibrata e competente. Quando si svolge il proprio dovere con senso civico ed onestà può accadere che parti malate e disoneste della società rispondano con violenza: in tal senso, a Zelo Buon Persico vuol dire che Della Maggiore e la sua coalizione stanno lavorando nel modo migliore, vale a dire a favore di cittadini. Romano La Russa Assessore regionale alla Protezione civile, polizia locale e sicurezza

***Deraglia il treno, centinaia di pendolari a piedi*****Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **28/09/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: data: 28/09/2011 - pag: 8

Deraglia il treno, centinaia di pendolari a piedi

Due vagoni merci escono dai binari a Istrana, disagi dalle sei di mattina a notte

ISTRANA Due vagoni carichi di bobine di ferro sono usciti dai binari correndo per oltre 200 metri fuori dalle rotaie spazzando via traversine, scambi ferroviari e la massicciata. Nessun ferito ma l'incidente che si è verificato intorno alle 6 di ieri mattina a Istrana, ha mandato in tilt la circolazione ferroviaria. Bloccata per 11 ore la linea Treviso-Vicenza, nella tratta tra Castelfranco Veneto e Treviso, con ripercussioni anche nel Veneziano. Trenitalia ha organizzato un servizio di bus sostitutivi per consentire i collegamenti con Castelfranco. Coinvolte centinaia di persone. Pesanti i disagi per i viaggiatori che per tutta la giornata hanno dovuto fare i conti con almeno 21 treni soppressi e sostituiti con i bus, con i ritardi e le coincidenze che saltavano. Solo alle 16.30 è stato possibile ripristinare parzialmente la circolazione, su un binario unico. Mancano pochi minuti alle 6 di ieri mattina quando a circa 300 metri dalla stazione ferroviaria di Istrana quando si è verificato il deragliamento di un merci partito dall'Austria e diretto a Cittadella carico di bobine di ferro. «Sembrava quasi una scossa di terremoto» commentavano poco dopo i residenti. Cosa abbia provocato la fuoriuscita dei due vagoni dai binari è al vaglio di Ferrovie dello Stato, Agenzia Nazionale Sicurezza Ferrovie e Polfer che hanno avviato tre inchieste per far luce sull'incidente. Quel che è certo è che la linea ferroviaria in direzione Castelfranco, è gravemente danneggiata. «Quando il convoglio si è fermato, i due vagoni deragliati avevano già spazzato via traversine, scambi e massicciata e via via infossandosi nel terreno» spiega il comandante della Polfer Claudio Bortoletto. In pochi minuti sul posto è intervenuto il personale Rfi che ha lavorato con varie squadre per tutto il giorno per ripristinare la circolazione almeno su un binario, quello di destra che non è rimasto coinvolto nell'incidente. Già iniziate le operazioni di rimozione del merci e del suo pesante per iniziare il ripristino di binari e traversine, operazioni che proseguiranno anche oggi Sul posto fin da ieri mattina anche i volontari di protezione civile che hanno coordinato la viabilità durante la chiusura della strada provinciale 68, resasi necessaria per consentire i lavori sulla tratta: «La strada è stata chiusa, all'altezza di via Filzi, per un'ora ieri mattina - spiega l'assessore provinciale alla protezione civile Mirco Lorenzon - per consentire l'accesso alla ferrovia dei macchinari necessari per i lavori, e poi ancora per alcune ore nella notte per ripristinare le rotaie». Gravissimi i disagi per i viaggiatori perchè l'incidente ha praticamente bloccato il collegamento tra Treviso e Vicenza. Mentre sui tabelloni delle stazioni della tratta si moltiplicava la scritta «treno soppresso», Trenitalia già per le 7 del mattino aveva organizzato un servizio di bus sostitutivi ma prima che lo stesso entrasse a regime sono servite alcune ore creando non pochi disagi ai passeggeri, in particolare ai pendolari diretti al lavoro, a scuola o all'università diretti verso Treviso o Castelfranco e Padova. Per tutti è stato necessario attendere le corse sostitutive anche se molti, all'arrivo a Treviso o a Castelfranco non hanno più trovato le coincidenze. La situazione ha cominciato lentamente a normalizzarsi intorno alle 16.30 quando è stata riaperta la circolazione a binario unico anche se il traffico dei treni è comunque ridotto e ci saranno probabilmente corse sostitutive anche nei prossimi giorni. Milvana Citter

*Va a correre e non torna più a casa Misteriosa scomparsa di un impiegato***Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **28/09/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Cronaca Verona data: 28/09/2011 - pag: 9

Va a correre e non torna più a casa Misteriosa scomparsa di un impiegato

Matteo Pollini, 34 anni, non si trova dall'altra sera. Le ricerche continuano

VERONA - È mistero sulla scomparsa di Matteo Pollini, 34enne veronese di Montorio uscito di casa lunedì pomeriggio e mai più ritornato. L'uomo, dipendente del Comune di Verona, da oltre due anni era solito passeggiare insieme alla cagnolina Kenny nei campi che costeggiano l'Adige al Pestrino, tra il Lazzaretto e il ponte. Anche lunedì pomeriggio, verso le 17, era partito da casa in via dei Faggi a Montorio in compagnia dell'animale. Una corsa in mezzo al verde e il ritorno previsto per l'ora di cena. Ma alle 20 Pollini non era ancora rientrato e i famigliari che vivono insieme a lui hanno incominciato a preoccuparsi. Lo hanno chiamato più volte al cellulare che squillava a vuoto. Il fratello ha deciso di chiamare il 113 per denunciare la scomparsa e nel giro di pochi minuti sono incominciate le ricerche. Sul posto, oltre agli amici di Matteo, anche gli agenti delle volanti e i vigili del fuoco. Parcheggiata vicino al ponte del Pestrino (recentemente intitolato a Mariano Rumor) hanno trovato la sua auto, una Mazda grigia. La vettura era chiusa e all'interno è stato trovato il cellulare. Di Matteo e della sua cagnetta, nessuna traccia. Vigili del fuoco, amici e poliziotti hanno continuato a cercarlo fino alle 3 della scorsa notte, chiamandolo a squarciagola. «Sentivo la gente che gridava qui vicino all'argine e ho capito subito che era successo qualcosa di preoccupante - ha detto una signora che abita nei paraggi -. Speriamo che lo ritrovino sano e salvo». Le ricerche sono riprese ieri mattina alle 8. Alcuni amici hanno notato la cagnetta in mezzo ad alcune fratte, vicino al Lazzaretto. L'animale, alla vista delle persone, è scappata tornando all'automobile del padrone dove è stata immediatamente soccorsa da altri amici. Era ferita a una zampa e non aveva più le forze per camminare. I primi che l'avevano notata in mezzo al verde hanno setacciato tutta la zona senza trovare l'amico. Nel frattempo i vigili del fuoco di Verona hanno scandagliato il fiume a bordo di un gommone fino alla diga del Giaron, ma le loro ricerche non hanno dato esito. Sul posto sono intervenuti anche i colleghi del nucleo cinofilo di Mestre e l'elicottero arrivato da Venezia. A partire dal primo pomeriggio oltre cinquanta volontari della protezione civile hanno perlustrato palmo a palmo tutta la zona insieme agli amici e ai pompieri. Disperato il fratello che ha continuato a cercarlo senza darsi pace. Incapace di capire i motivi di una scomparsa così improvvisa. Secondo quanto trapela, infatti, non ci sarebbero motivi per ritenere che il 34enne abbia voluto allontanarsi di proposito da casa, né tantomeno compiere gesti estremi. Al momento gli investigatori non vogliono escludere alcuna ipotesi. E' possibile che Matteo sia stato colto da un malore improvviso mentre correva, ma non è nemmeno escluso che possa essersi volutamente allontanato o, peggio, che sia stato aggredito da qualcuno. Non si esclude nemmeno che possa essere caduto in acqua. «Ci siamo visti ieri (lunedì ndr) e ci siamo salutati come qualsiasi altro giorno - ha detto un collega che lavorava insieme a Matteo all'ufficio Leva del Comune -. Non riesco a immaginare che sia sparito nel nulla». Le ricerche sono proseguite fino a tarda serata senza alcun esito e riprenderanno questa mattina.

Enrico Presazzi

***cade sul sentiero a malga focobon soccorso un 55enne di falcade***

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

**Corriere delle Alpi**

""

Data: **29/09/2011**

[Indietro](#)

*- Provincia*

Cade sul sentiero a Malga Focobon Soccorso un 55enne di Falcade

**FALCADE.** Mentre scendeva con un amico lungo il sentiero in località Malga Focobon, un uomo residente a Falcade, R.M. le iniziali, di 55 anni, è stato colto da malore, è caduto a terra e ha sbattuto la testa violentemente sul terreno. Il compagno ha subito allertato il 118. Erano circa le 11.40 di ieri mattina quando sul posto è stato inviato l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore. Dopo che il personale medico gli ha prestato le prime cure, l'infortunato è stato recuperato dal tecnico del Soccorso alpino di turno con l'equipaggio utilizzando un verricello di 5 metri, per essere trasportato all'ospedale di Belluno per gli accertamenti del caso e con un probabile lieve trauma cranico. Pronto a intervenire in supporto alle operazioni un soccorritore della Val Biois.

***Lavori pubblici nel mirino. Dopo il blitz i primi indagati*****Corriere di Como, Il**

*"Lavori pubblici nel mirino. Dopo il blitz i primi indagati"*

Data: **29/09/2011**

Indietro

Lavori pubblici nel mirino. Dopo il blitz i primi indagati

Mercoledì 28 Settembre 2011

Nei guai un dirigente del Comune e un imprenditore edile

Due ipotesi di reato, due indagati. Entra nel vivo l'ennesimo fascicolo aperto dalla Procura di Como e che ruota attorno a Palazzo Cernezzi e ai suoi "tormentati" uffici.

Dopo il blitz di lunedì del Nucleo di Polizia Tributaria della guardia di finanza, i cui uomini si sono presentati alla porta del settore Reti, Impianti Tecnologici e Protezione Civile con in mano un decreto di acquisizione documentale, ieri è stata la volta dell'inizio dell'analisi degli incartamenti richiesti dall'ufficio del sostituto procuratore Giuseppe Rose. Le ipotesi di reato ruoterebbero principalmente attorno al falso in atto pubblico e alla turbativa d'asta. Ma al centro dell'indagine, partita da una verifica amministrativa delle fiamme gialle, ci sarebbero non gli appalti in sé, bensì le dichiarazioni di conformità fatte dalle società sulle capacità tecniche e finanziarie per ottenere un appalto pubblico. Proprio in uno di questi atti, la Tributaria avrebbe riscontrato delle anomalie tali da ritenere necessari ulteriori approfondimenti. In sostanza, gli uomini delle fiamme gialle starebbero verificando se quell'episodio "primordiale" sia rimasto isolato - dunque frutto di un errore oppure di altre eventuali inadempienze - oppure si sia ripetuto nel tempo e in altre gare di appalto. Una eventualità, quest'ultima, che potrebbe cambiare gli scenari dell'inchiesta.

Si spiega in questo modo, dunque, l'ampia richiesta di documentazione fatta dalla finanza agli uffici di Palazzo Cernezzi, atti che partono - secondo quanto dichiarato dall'ufficio stampa del Comune di Como nella nota diramata - dall'1 gennaio 2006 fino al 31 dicembre 2010 e che riguardano, sempre secondo lo scritto di Palazzo Cernezzi, i «certificati di esecuzione lavori rilasciati dal settore Reti, Impianti Tecnologici e Protezione Civile del Comune di Como», oltre alle richieste di verifica di conformità avanzate dalle Soa competenti (ovvero le società che rilasciano attestazioni di qualificazione dei requisiti di capacità tecnica e finanziaria ai fini dell'affidamento di lavori pubblici, ndr)», sempre nello stesso e ampio periodo di tempo. In queste ore, tra l'altro, due nomi sono già finiti sul registro degli indagati della procura di Como: si tratta di Antonio Viola, dirigente comunale proprio del settore finito al centro delle indagini, quello delle Reti, Impianti Tecnologici e Protezione Civile, e l'imprenditore edile Stefano Ferrari della "Selva Mercurio", da cui partì la prima verifica amministrativa compiuta dalle fiamme gialle e che ha poi portato all'ennesima visita dei militari in Comune.

Un blitz che ha spinto il sindaco, Stefano Bruni, a esprimere in un comunicato «la piena e totale fiducia nel lavoro della magistratura».

Una inchiesta - quella emersa a sorpresa in queste ore - che si va ad aggiungere alle altre che hanno investito Palazzo Cernezzi negli ultimi mesi, dalle paratie agli affitti di case e garage solo per citare quelle più recenti. E, tra l'altro, proprio lunedì, la stessa guardia di finanza aveva fatto visita al Comune per un altro motivo, ovvero per recuperare gli ulteriori documenti richiesti dalla procura - in questo caso il pm Mariano Fadda - per il fascicolo aperto per abuso d'ufficio in merito proprio alla vicenda degli affitti di case e box comunali. Mauro Peverelli

Nella foto:

Nuovo fascicolo aperto da parte degli uomini del Nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza

***pane, randon torna ad haiti***

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Mantova, La**

""

Data: **28/09/2011**

[Indietro](#)

**SOLIDARIETÀ DOPO IL GRANDE TERREMOTO**

**Pane, Randon torna ad Haiti**

Obiettivo della missione: la costruzione di un forno mobile

MANTOVA L'imprenditore Marco Randon torna ad Haiti con un forno mobile da allestire a Fond-des Bianco, un villaggio colpito dal terremoto del 2010. La missione partirà oggi per la repubblica caraibica con Marco Molle, maggiore della Finanza che si è preso le ferie per partecipare al progetto. A PAGINA 14

***Inaugurato il fotovoltaico*****Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: **28/09/2011**

Indietro

CASARSA

Inaugurato il fotovoltaico

**Mercoledì 28 Settembre 2011,**

**CASARSA - (al.co.) Un impianto fotovoltaico, installato sull'intera copertura del magazzino della Protezione civile (300 metri quadrati circa), permetterà un risparmio in bolletta di 17mila e 500 euro l'anno e produrrà circa 87 mila e 500 kilowatt ora l'anno. Sono questi i dati dell'impianto inaugurato lunedì pomeriggio nella zona a ridosso degli impianti sportivi comunali. Il tutto ha comportato un costo di 350 mila euro: la cifra potrà essere ammortizzata in sette o al massimo otto anni. L'impianto in questione permetterà, a costi ancora minori, di produrre energia per buona parte degli edifici comunali.**

***Boati: tutta colpa della pioggia*****Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: **28/09/2011**

Indietro

I TEST sulle micrososse eseguiti dagli esperti in Fadalto

IL FENOMENO Allarme rientrato. I dati da gennaio ad agosto raccolti in una relazione scientifica

«Boati: tutta colpa della pioggia»

Gli esperti escludono interventi umani: «L'acqua di novembre ha messo in moto il sottosuolo»

**Mercoledì 28 Settembre 2011,**

**I boati che, nell'inverno scorso, hanno fatto sussultare di paura centinaia di persone tra l'Alpago e il Fadalto sono cessati. E l'emergenza terremoto, al momento, è rientrata. Resta attiva la rete di centraline che rileva eventuali movimenti del suolo. Ma da mesi vengono rilevati solo microsismi strumentali, ovvero impercettibili dall'uomo, su profondità di 5-600 metri. La causa di tanti viscerali mugugni della terra? Probabilmente le piogge del novembre scorso che hanno messo in moto un sottosuolo geologicamente giovane.**

**Tutti i dati raccolti da metà gennaio a fine agosto entreranno ora in una relazione scientifica che andrà ad arricchire la letteratura in materia, fornendo nuovi elementi per affrontare il fenomeno dei boati, non certo nuovo a livello planetario ma del tutto sconosciuto, fino all'inverno scorso, per la zona del Fadalto. Qualcosa di simile, in passato, era stato empiricamente rilevato in Alpago.**

**«L'ipotesi più ragionevole - spiega il dottor Pierluigi Bragato, del Dipartimento Centro Ricerche Sismologiche dell'Istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale di Trieste - resta quella delle piogge cadute nel novembre scorso. È un aspetto interessante che apre un filone di indagine nuovo per questo territorio».**

**Sono state invece escluse con ragionevole certezza cause dovute ad interventi umani oppure da apertura di voragini e inghiottitoi carsici.**

**Insomma, la pioggia sembra essere la causa dei violenti botti che hanno messo in allarme le comunità dell'Alpago e del Fadalto, generando tremori di terra e di cuore. Il fenomeno era iniziato tra dicembre e gennaio finendo su giornali e televisioni. Ed era proprio dalla stampa che i ricercatori avevano appreso i fatti, avviando così una massiccia campagna di rilevazioni per conto della Regione Veneto. Attualmente sono presenti ancora quattro centraline nella zona del Fadalto. La speranza, spiega Bragato, è di poterle tenere lì fino a fine anno di modo da chiudere un intero ciclo includendo anche novembre e la possibilità di qualche pioggia intensa tipica della stagione. Perché la certezza assoluta che la colpa sia delle infiltrazioni piovane non c'è. Insomma, ci resta un margine per pensare che forse il drago di Santa Croce esista davvero.**

© riproduzione riservata

***Rischia di franare la strada a Vinaio ordinanza urgente per il senso unico*****Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: **28/09/2011**

Indietro

LAUCO

Rischia di franare la strada a Vinaio  
ordinanza urgente per il senso unico

**Mercoledì 28 Settembre 2011,**

**LAUCO - (d.z.)** Venerdì scorso il sindaco Olivo Dionisio ha emesso ordinanza con carattere di urgenza per l'istituzione di un senso unico alternato sulla strada comunale Lauco - Vinaio - Buttea, nei pressi dell'abitato della frazione Vinaio. L'ordinanza si è resa necessaria in quanto il versante della strada è interessato da un movimento franoso, con distacco di una parete rocciosa che, in caso di collasso, andrebbe ad interessare la viabilità in questione. Dionisio commenta: «Ho già provveduto a trasmettere l'ordinanza alla Protezione Civile, auspico in tempi brevi una risposta positiva per l'intervento».

***Timoline, nuova sede per gli Alpini***

GDB ONLINE

**Giornale di Brescia**

""

Data: **29/09/2011**

Indietro

CORTE FRANCA

Timoline, nuova sede  
per gli Alpini

CORTE FRANCA Prende il via oggi la tre giorni di festeggiamenti degli Alpini di Timoline che culminerà domenica alle 10.30 nel taglio del nastro della nuova sede.

Il programma prevede alle 20 la Messa nella parrocchiale, alla quale seguirà la fiaccolata al cimitero. Alle 20.45 verrà inaugurata in municipio la mostra della Protezione civile-Ana di Brescia. E alle 21 l'auditorium comunale ospiterà un concerto della banda locale. Domani Messa nella parrocchiale alle 21 con esibizione del coro «Alte cime». Domenica alle 8.30 ammassamento davanti alla cantina Bosio, sfilata, Messa e inaugurazione della nuova sede.

***Maxi incidente, Usa e Vicenza si aiutano***

Il Giornale di Vicenza clic - CRONACA - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **29/09/2011**

Indietro

PROTEZIONE CIVILE. Una esercitazione di cooperazione al foro Boario per la prima volta fuori della caserma Ederle

Maxi incidente, Usa e Vicenza si aiutano

Nicola Negrin

e-mail print

Giovedì 29 Settembre 2011 **CRONACA**,

Un momento dell'esercitazione Lion Shake. COLORFOTO Sono abituati a stupire con simulazioni degne di Hollywood. Quest'anno la 12° Lion Shake, l'esercitazione di protezione civile organizzata dalla prefettura e dal comando della guarnigione Us Army Setaf, non ha puntato sugli effetti speciali ma sull'ipotesi di incidente.

Il tutto al Foro Boario. Testare la capacità di assistenza e cooperazione dei servizi di emergenza statunitensi nel caso di eventi di protezioni civile che avvengono nel territorio italiano: è l'obiettivo dell'esercitazione che per la prima volta è andata in scena fuori dalla Ederle e dal Villaggio. In campo i vigili del fuoco e la polizia della Caserma, oltre che i carabinieri, l'esercito italiano, gli uomini del Suem e l'Arpav: 150 persone. Non sono più gli enti americani a chiedere aiuto alla prefettura, ma viceversa.

«Un cambio di ruoli - spiega il colonnello Edoardo Maggian, comandante italiano alla Ederle - voluto dopo l'esperienza dell'alluvione. Pur esistendo un protocollo d'intesa sottoscritto nel 2004 tra agenzie italiane e statunitensi, alcune procedure dell'intervento americano in tema di protezione civile su suolo italiano non sono chiare».

Due gli incidenti simulati dalle 9: il primo ha visto protagonista un furgone scontratosi con un pick-up carico di bidoni di ammoniaca. I carabinieri verificano che nessuno è in pericolo di vita ma c'è il rischio di contaminazione da sostanza tossica. I vigili del fuoco americani, coordinati dai pompieri vicentini, si prendono cura dei feriti e li lavano; stesso procedimento per due carabinieri a contatto con l'ammoniaca. Poco dopo il secondo schianto: un tamponamento a catena. Auto contro pullman e in più tamponata da un'altra vettura. Due conducenti muoiono sul colpo, si salvano i passeggeri coinvolti e il terzo guidatore. Il bilancio è di 5 feriti gravi, 9 in ospedale con un codice giallo, 8 feriti lievi e due morti.

Qualche perplessità è sorta sulle tempistiche d'intervento: «In prefettura - afferma la dottoressa Patrizia Russo, dell'ufficio territoriale del Governo - abbiamo registrato tutto e controlleremo i tempi di attivazione della procedura che è quello che più interessa». Nove ambulanze, ventisette operatori del Suem, dieci vigili del fuoco, cinque carabinieri, tre tecnici dell'Arpav, ai quali si aggiungono i militari dell'esercito italiano, la polizia statunitense e i figuranti che hanno partecipato all'esercitazione.

«Questa Lion Shake - sottolinea Maggian - serve per mettere in chiaro che l'esercito statunitense non può intervenire in caso di eventi di protezione civile, come l'alluvione. I militari che hanno spalato il fango l'hanno fatto volontariamente. In questi casi si fa riferimento alla guardia nazionale o alla riserve, mentre se più di qualcuno è in pericolo di vita allora l'esercito Usa può intervenire». «Da parte nostra - conclude il colonnello David Buckingham, comandante della guarnigione dell'esercito statunitense di Vicenza - promettiamo il massimo appoggio possibile per una collaborazione proficua e continua».

***Domenica torna VolontariAmo La fiera che aiuta il prossimo*****Giorno, 02 (Brianza)**

*"Domenica torna VolontariAmo La fiera che aiuta il prossimo"*

Data: **29/09/2011**

Indietro

VIMERCATE ARCORE pag. 15

Domenica torna VolontariAmo La fiera che aiuta il prossimo Cento associazioni parteciperanno alla manifestazione nel centro storico

FORTUNATA COINCIDENZA Il 2011 è l'anno europeo del volontariato voluto dalla Ue (Rossi)

di ANTONIO CACCAMO ARCORE TORNA, a grande richiesta, VolontariAmo, la fiera della solidarietà. Arcore, domenica, dalle 10 alle 19, diventa la capitale brianzola del «non profit». Quasi cento tra associazioni, gruppi, cooperative sociali presenteranno le loro attività negli stand disseminati nelle vie del centro storico di Arcore. Sarà una grande festa con momenti di animazione e laboratori musicali che nel pomeriggio di domenica culmineranno con una grande performance collettiva per l'esecuzione dell'Inno del Volontariato commissionato da Csv Monza e Brianza. «LA MANIFESTAZIONE è stata pensata tre anni fa con l'idea di diffondere una cultura della solidarietà, promuovere l'impegno sociale, dando visibilità a quanto di bello propone Monza e Brianza», spiega Stefano Viganò, presidente dell'Associazione Volontariato Arcore, che organizza l'evento con il sostegno di Csv, Fondazione comunità di Monza e Brianza e comune di Arcore. La terza edizione celebrerà a suo modo i 150 anni dell'unità d'Italia e l'Anno Europeo del Volontariato, voluto dall'Unione Europea: «una bella coincidenza che ci ricorda il valore dell'impegno per gli altri». Tra le realtà arcoresi presenti: Avis, Aido, Admo, Auser, Associazione nazionale Carabinieri, Protezione Civile, Arci, cooperativa lo Sciamè, Caritas, Fondazione Sergio Colombo, cooperative Piramide, Cav, Cea, la Casa di Margherita, centro culturale Edith Stein. Ma i volontari arriveranno da tutta la Brianza est e dal lecchese: da Emergency all'Operazione Mato Grosso, da Amnesty International alla Lega del Filo d'Oro, dall'Associazione parchi del vimercatense al Consorzio CS&L. Ci saranno «Le Isole della salute», il percorso di prevenzione cardiovascolare organizzato dall'Avis, presso la Sala del Camino della Villa Borromeo. Nel pomeriggio all'ingresso del Parco Borromeo si svolgerà la manifestazione cinofila «Happy Bau», sfilata di cani organizzata dall'associazione Milano Zoofila. LUNGO il percorso della fiera solidale suoneranno il Corpo musicale Città di Arcore, l'Arcore Jazz Club che ospiterà i solisti Adalberto Ferrari e il Duo di picche (duo rock acustico). Tra le bancarelle delle vie del centro di muoverà il Cool Porter un vero e proprio carretto musicale che condurrà la fisarmonica di Nadio Marengo lungo tutto il percorso della fiera. Musica per grandi e piccini con i laboratori «Il CucinaMusica» e «Il Ritmo è tutto», con percussioni prese dalla cucina (pentole e mestoli) o portati in Italia dai musicisti africani. Un pianoforte a coda animerà e musiccherà Piazza S. Eustorgio dove sarà allestita la mostra «Le sette note del volontariato» con le fotografie di Enrico Mascheroni. Image: 20110929/foto/600.jpg

***Un nuovo mezzo in servizio per prevenire gli incendi*****Giorno, Il (Legnano)**

*"Un nuovo mezzo in servizio per prevenire gli incendi"*

Data: **29/09/2011**

[Indietro](#)

LEGNANESE CASTANESE pag. 7

Un nuovo mezzo in servizio per prevenire gli incendi BUSTO VERRÀ IMPIEGATO AL PARCO ROCCOLO BUSTO GAROLFO SI ARRICCHISCE di un nuovo automezzo il parco macchine della locale Protezione Civile. Domenica mattina è stato ufficialmente presentato ai cittadini il Mab (mezzo antincendio boschivo) un veicolo appositamente attrezzato per fronteggiare gli incendi nei boschi. Dotato di moderni dispositivi per spegnere gli incendi che in estate si sviluppano nel sottobosco, il veicolo costato circa 45 mila euro dei quali l'80% finanziato dalla regione per il restante 20% attraverso fondi propri dell'associazione bustese, sarà impiegato principalmente all'interno del Parco del Roccolo. Nei 18 anni di attività il gruppo bustese ha ottenuto, oltre a molteplici riconoscimenti, anche specifiche abilitazioni proprio nel campo della lotta agli incendi boschivi, partecipando ad operazioni d'intervento all'interno del Parco del Ticino. ALLO STATO attuale i 25 volontari del gruppo bustese possono contare su un parco macchine di tre automezzi utilizzati già a livello nazionale per le emergenze in occasione del terremoto a l'Aquila e delle alluvioni in Piemonte. Dalla sede di via Domenico Savio, le uscite dei volontari non sono solo per affrontare situazioni di pericolo: «La nostra attività - ha dichiarato il presidente Paolo Pincirolì - comprende anche la formazione dei più giovani attraverso un'opera di sensibilizzazione a livello scolastico sulle tematiche della sicurezza». Paolo Mattelli Image: 20110929/foto/134.jpg

***I detenuti di Bollate puliranno i parchi*****Giorno, Il (Legnano)**

*"I detenuti di Bollate puliranno i parchi"*

Data: **29/09/2011**

[Indietro](#)

LEGNANESE CASTANESE pag. 7

I detenuti di Bollate puliranno i parchi L'INIZIATIVA

CASTANO PRIMO HANNO ETÀ e storie difficili alle spalle. Le loro giornate le passano in una cella del carcere di Bollate, dove stanno scontando la pena per reati di vario genere, ma, per una domenica 9 ottobre, insieme ai familiari, torneranno nuovamente a essere protagonisti attivi nella nostra società. SU PROPOSTA della stessa struttura della Provincia di Milano (che da anni organizza simili attività), il Comune ha deciso infatti di aderire ad un'iniziativa durante la quale gli stessi detenuti saranno parte in causa in un importante momento di ulteriore formazione, crescita e, soprattutto, riabilitazione. Una vera e propria giornata ecologica, che li vedrà dedicati alla pulizia di alcune zone specifiche della città. «Sicuramente una significativa occasione sia per i detenuti sia per il nostro territorio spiega il vicesindaco castanese Roberto Colombo . Di certo all'appuntamento sarà presente anche il gruppo locale di protezione civile, quindi l'idea è che possano partecipare altre realtà associative del paese, oltre ad autorità e istituzioni di Castano e, ovviamente, la cittadinanza tutta. Quando siamo venuti a conoscenza del progetto, subito abbiamo dato la nostra disponibilità, perché è un momento fondamentale di ulteriore crescita, unione e vicinanza per entrambe le parti». Alessio Belleri

***Verbano in magra: primi divieti*****Giorno, 11 (Varese)***"Verbano in magra: primi divieti"*Data: **29/09/2011**

Indietro

LAGO MAGGIORE pag. 6

Verbano in magra: primi divieti Scattano le limitazioni per l'imbarco dei mezzi pesanti sui traghetti

**LAVENO MOMBELLO RESTANO A TERRA I VEICOLI CHE SUPERANO I 380 QUINTALI**

di CLAUDIO PEROZZO LAVENO MOMBELLO COME I VOLONTARI della Protezione Civile di Laveno Mombello (dove è posizionata la centrale di monitoraggio dei livelli del Verbano) avevano ampiamente previsto, ieri mattina si è raggiunta la prima soglia di magra del lago Maggiore. Così oltre a quelle riguardanti gli aliscafi, i quali non possono più raggiungere l'isola Madre (servizio effettuato però dai battelli), sono scattate le limitazioni per i traghetti di linea fra Laveno e Intra. Un comunicato diffuso dalla direzione della Navigazione Lago Maggiore «porta a conoscenza della clientela che, a causa del basso livello delle acque e sino a nuova disposizione, il peso massimo complessivo a pieno carico degli automezzi ammessi a bordo delle motonavi traghetto viene ridotto a 380 quintali». IERI SI È TOCCATA quota dodici centimetri sullo zero idrometrico della stazione di Laveno Mombello. Il trend registra un deflusso delle acque di circa due milioni e duecentomila metri cubi in ventiquattr'ore. Se il livello del lago dovesse scendere di altri dieci centimetri, scatterà la seconda soglia di magra, che porta a un carico massimo di duecento quintali per i mezzi pesanti ammessi a bordo delle motonavi traghetto. Più raramente, invece, si è andati oltre. La terza soglia, infatti, vieterebbe il transito dei mezzi pesanti sulle motonavi traghetto a causa della forte inclinazione del pontile d'imbarco. Nel frattempo, ieri si sono registrati i primi inconvenienti, coi veicoli che superavano i 380 quintali costretti a compiere il lungo giro del lago attraverso il ponte sul Ticino di Sesto Calende. Le motonavi traghetto, però, continueranno a trasportare automobili e passeggeri anche in caso di raggiungimento della terza soglia, livello raggiunto alcuni anni fa. Caso a dir poco raro, dato che dal 1942 (da quando cioè esiste lo sbarramento della Miorina) il livello del lago Maggiore non scende sotto certe quote. Ad ogni modo, la magra del Verbano induce alla cauta navigazione a causa dell'affiorare di rocce sotto costa e fra le isole Bella e dei Pescatori. C'È DA SOTTOLINEARE, però, come sia sempre meglio raggiungere tale situazione in autunno (e in primavera), quando tradizionalmente si registrano piogge consistenti che, non frenate da nevi a bassa quota, apportano al lago Maggiore milioni di metri cubi d'acqua, con conseguenti rischi per possibili esondazioni. Del resto, sfogliando le statistiche in possesso della Protezione Civile di Laveno Mombello, si nota come quest'ultime si verificano proprio fra settembre e novembre. Insomma, registrare i livelli minimi del lago Maggiore nella stagione in corso non è un fatto così negativo. Nei mesi invernali, infatti, la neve a bassa quota congela in altura milioni di metri cubi d'acqua, evitando così possibili pericoli causati dalle esondazioni.

***fiorelli: comune, basta sperperi***

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto, 11**

\*\*\*

Data: **29/09/2011**

Indietro

**MORARO**

Fiorelli: Comune, basta sperperi

La minoranza ha bocciato i nuovi investimenti in programma

MORARO Il consiglio comunale di Moraro ha approvato l'altra sera una variazione al bilancio di previsione 2011: il provvedimento ha ottenuto giudizio favorevole della maggioranza. Essere paese, ma è stato aspramente contestato dal gruppo di minoranza dei Verdi che ha espresso voto negativo. Si trattava della seconda variazione al bilancio presentata nel 2011 (esborso complessivo di 30 mila euro) che l'amministrazione ha applicato in vista di alcune spese di investimento. Scendendo nei dettagli con questo secondo intervento di 15 mila 100 euro il Comune collocherà dei sistemi d'antifurto nel palazzo comunale e nella scuola d'infanzia, sistemerà nuovi arredi nella sede della protezione civile e acquisterà gli arredamenti interni per i nuovi spogliatoi del campo di calcio. Il capogruppo Renato Fiorelli ha espresso dubbi sull'efficacia dei dispositivi d'allarme visto che la loro collocazione dovrebbe poi avere adeguati collegamenti con i centri operativi dei carabinieri che non sarebbero garantiti dato ad esempio che la stazione dei carabinieri di riferimento di Moraro (Capriva) ad una certa ora chiude. Critiche anche per gli altri investimenti. «Verso queste scelte la nostra posizione è negativa - ha evidenziato Fiorelli - e riteniamo che una comunità debba essere amministrata in modo semplice. Dopo lo scandalo dei 300 mila euro per l'acquisto del mezzo e la nuova sede di protezione civile diciamo no ad un nuovo sperpero di risorse e siamo contrari anche alla decisione di investire ancora soldi per i nuovi spogliatoi del campo di calcio visto che per quest'opera si è speso anche troppo. Il capogruppo della lista di maggioranza Corrado Grion ha difeso le scelte fatte sottolineando che un'amministrazione comunale deve dare risposte alle esigenze di una comunità. «Una volta che è stato deciso di investire negli spogliatoi del campo di calcio e nella sede della protezione civile ha specificato Grion - sarebbe assurdo che queste strutture rimangano incomplete. Le variazioni di bilancio rispecchiano l'esigenza di rendere utilizzabili le strutture nuove e tutte le manovre di assestamento rispondono alle normali necessità del paese».

Marco Silvestri

***missione in umbria: confermato il patto con foligno***

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto, Il**

""

Data: **29/09/2011**

Indietro

**GEMONA**

Missione in Umbria: confermato il patto con Foligno

GEMONA Si è conclusa con la conferma del gemellaggio tra Gemona e Foligno la missione umbra del sindaco Paolo Urbani che nei giorni scorsi ha sottoscritto assieme al collega Nando Mismetti il documento che conferma l'amicizia tra le due città, siglata ormai un decennio fa ma nata sulle macerie all'indomani del sisma umbro. «Siete stati voi e in particolare gli abitanti di Colfiorito a venirci a cercare per toccare con mano quel modello Friuli che 10 anni fa, ma ancora oggi, veniva additato quale esempio positivo di gestione della post emergenza sismica ha ricordato Urbani a margine della firma -. A Gemona i miei concittadini vi hanno accolto a braccia aperte e a quel primo, spontaneo contatto, ne sono seguiti altri fino a quando in quella reciprocità non si sono inserite anche le amministrazioni comunali formalizzando una sostanza che già c'era e dando i natali a questo gemellaggio». Ormai, come detto, decennale. «Per me ha proseguito Urbani - oggi è un orgoglio constatare che rispetto a tante altre amicizie tra Comuni, la nostra non è rimasta sulla carta e non si è limitata a quell'intervento. Dal primo incontro a Gemona, lontano ormai 14 anni, non abbiamo mai smesso di sentirci e rafforzare questo rapporto che è anzitutto un rapporto tra persone e che, mi auguro, saprà andare oltre le esperienze che ci legano a un passato drammatico». Attorno ai due sindaci si sono stretti anche il presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini, il capo dipartimento della Protezione Civile, Franco Gabriell e il capo di stato maggiore dell'esercito, gen. Giuseppe Valotto, giunti a Foligno per inaugurare il palazzo comunale a 14 anni dal sisma. «Questo taglio del nastro ha concluso il sindaco di Gemona ci invita a guardare definitivamente al futuro e a quello che potremo ancora fare insieme. Colgo dunque l'occasione per invitarvi in Friuli. Anzitutto a posare con noi la prima pietra del castello, che chiuderà il difficile capitolo legato al sisma, ma vi invito anche a testare la città dello sport e del benessere ». (m.d.c.)

***attenzione al nuovo piano di emergenza - laura fiorillo***

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Venezia, La**

""

Data: **29/09/2011**

Indietro

- *Cronaca*

Attenzione al nuovo piano di emergenza

**Marghera.** Ultimo incontro pubblico per illustrarlo: centro civico pieno Il rischio chimico è ancora presente, il 30 novembre la prova delle sirene

LAURA FIORILLO

**MARGHERA.** Si sono conclusi lunedì gli incontri con la popolazione sul Piano di emergenza esterno per gli stabilimenti industriali a rischio d'incidente rilevante. Nella sala affollata del centro civico di Catene (una sessantina i presenti), alcuni rappresentanti di Prefettura, vigili del fuoco, Arpav/Simage, Suem, polizia stradale e degli enti locali si sono dati appuntamento per illustrare al pubblico il documento redatto congiuntamente e per il quale è da poco terminato l'iter di approvazione. Altri due incontri informativi si erano tenuti a luglio al Candiani e al cinema Aurora, sempre a Marghera. Il piano precedente risale al 1998, quando la quantità e la pericolosità delle sostanze pericolose era decisamente superiore ad oggi. Tuttavia a Porto Marghera rimangono attivi 16 stabilimenti potenzialmente a rischio che trattano alcune sostanze tossiche come il cloro, l'acido cianidrico, l'ammoniaca, l'acetoncianidrina, l'acido fluoridrico e il cloruro di vinile. Trascorsi i 30 giorni utili ai cittadini per proporre variazioni e soluzioni alternative al piano, l'approvazione definitiva spetterà alla Prefettura, dopodiché toccherà all'ufficio Protezione civile del Comune predisporre il materiale utile per la diffusione capillare delle informazioni. Vista l'alta percentuale di cittadini stranieri residenti a Maghera, i concetti fondamentali saranno tradotti in diverse lingue straniere. Per testare inoltre il rinnovato sistema di allertamento acustico, il prossimo 30 novembre è prevista una prova sirene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***il 118 cambia il pronto soccorso***

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

**Piccolo di Trieste, Il**

""

Data: 29/09/2011

Indietro

- *Cronaca Trieste*

«Il 118 cambia il pronto soccorso»

Il responsabile Antonaglia: «Non ci limitiamo al trasporto in ospedale»

«L'aspetto più significativo consiste nell'interazione del Sistema 118 con il Pronto Soccorso e con le strutture territoriali e conseguentemente in un'ottimizzazione dell'accesso in ospedale in quanto la gestione delle emergenze sta cambiando». Vittorio Antonaglia, responsabile del Sistema 118 della provincia di Trieste, ha illustrato il nuovo servizio in un incontro al Rotary Club Trieste, introdotto dal presidente Giorgio Cappel. Un cambio che coinvolge il 118, nel momento della prestazione di assistenza medico sanitaria sul posto, non più limitandosi al solo trasporto in Ospedale. «Il problema di una sempre maggiore funzionalità del soccorso esterno, in alternativa all'utilizzo esclusivo delle attrezzature ospedaliere - ha spiegato il responsabile - ricorre sempre più spesso nelle patologie più gravi in concomitanza delle quali il paziente deve poter ricevere interventi importanti ed immediati per l'ottimizzazione delle cure». Attualmente nella provincia di Trieste il Sistema 118 si avvale di ambulanze dell'Azienda Sanitaria, coadiuvate da quelle degli enti convenzionati Sogit Trieste e Croce Rossa, nonché di un'autovettura medicalizzata che prevede, giorno e notte, la presenza a bordo di un medico dell'emergenza. «Un grande supporto alla risoluzione immediata in strada di gravi problemi - ha illustrato Antonaglia - è certamente fornito dai defibrillatori portatili, apparecchiature semiautomatiche per la ripresa del battito nel caso di scompensi ed arresti cardiaci, la cui diffusione sul territorio, ed in particolare nei luoghi altamente frequentati, è stata favorita da una recente legge regionale». È stato espresso l'auspicio di un'azione informativa a livello capillare, con specifici corsi, allo scopo di educare la popolazione cosiddetta laica, ad effettuare i primi interventi, con il corretto utilizzo del defibrillatore. A questo proposito, nell'ambito dei programmi di Services in favore della collettività cittadina, il Rotary Club Trieste ha inserito la donazione di un defibrillatore al Teatro Politeama Rossetti. Un accenno è stato fatto anche al coordinamento con la Protezione Civile auspicando il raggiungimento di un'intesa avanzata nell'ambito dell'adeguamento del Piano Regionale dell'Emergenza. È stato ancora evidenziato come la rianimazione sanitaria risulti poco coltivata nel contesto dei principi di solidarietà, ed in tal senso potrebbe intervenire anche il Rotary appoggiando un ampliamento del programma informativo di base, quali i corsi di Primo Soccorso, nel quadro della formazione scolastica negli istituti elementari e medi. Di particolare rilievo la presenza all'incontro di Walter A. Zin dell'Istituto di Fisiologia dell'Università di Rio de Janeiro che, in collaborazione con l'Istituto di Anestesia dell'Università di Trieste, studia i meccanismi delle insufficienze respiratorie.

*a fukushima il gran premio della paura*

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

**Piccolo di Trieste, Il**

""

Data: **29/09/2011**

Indietro

- *Attualit&grave*

A Fukushima il gran premio della paura

Il Motomondiale si corre a soli 110 chilometri dal luogo della catastrofe. Ma la forza dei costruttori giapponesi vince i dubbi

la tragedia

Sisma e tsunami fecero 20 mila morti

L 11 marzo di quest anno, poco più di sei mesi fa, un terremoto di 9 gradi di magnitudo, seguito da un violento tsunami , colpiva l isola di Honshu, accanendosi sul capoluogo Fukushima. Ad alcune decine di chilometri dalla città gli eventi tellurici danneggiarono tre dei sei reattori della centrale nucleare di Fukushima Daiichi. La sciagura nella città giapponese è stata la peggiore dopo quella di Chernobyl nel 1986: oltre 20 mila tra morti e dispersi, mezzo milione senza tetto, 80 mila abitanti ancora ospitati in centri di evacuazione e presso parenti. L area non potrà essere abitata per molti anni. Il governo di Tokyo ha stanziato, per la ricostruzione della zona, l equivalente di 55 miliardi di euro.

di Nereo Balanzin wTRIESTE Tra Narita, aeroporto di Tokyo, ed il Circuito di Motegi, dove questo fine settimana corre il Motomondiale (Valentino Rossi e compagnia) la distanza è di 150 chilometri. Una prima parte su autostrada, poi camionabili che disegnano ghirigori complicati tra colline e boschi. A volte, il navigatore satellitare nell'ultimo tratto perde l'orientamento. Così, capita che ci si debba destreggiare nell'aia di qualche contadino. Che ormai sa: sorride, si inchina e, quando raddrizza la schiena, indica con il braccio teso la direzione da seguire. Non chiede nemmeno. Il cane non abbaia neppure. Persino in assenza di errori, per coprire la tratta sono comunque necessarie più o meno due ore e mezza. Tanto, ma c'è chi, da oggi a domenica prossima, la percorrerà due volte al giorno: andata e ritorno. Cinque ore, che in altri anni si sarebbe risparmiato. Perché il Gran Premio del Giappone 2011 è anche il Gran Premio della Paura. Il Circuito di Motegi è nell'isola di Honshu, a 110 chilometri in linea d'aria dalla centrale nucleare di Fukushima Dai-ichi, che il terremoto prima e lo tsunami dopo, l'11 marzo scorso hanno danneggiato in maniera gravissima. Fusione del nocciolo e rilascio di vapori radioattivi: in una regione dove lo scuotimento della terra e l'onda anomala venuta dal mare aveva già provocato ventimila morti, Fukushima ne ha aggiunto solo qualcuno ma, per contro, ha ipotecato per chissà quanto tempo la vita futura in una fascia di decine di chilometri, e seminato terrore per un raggio molto più ampio. Così ampio, da toccare l'Europa. Che al Gran Premio di domenica non avrebbe voluto partecipare. Rossi, Lorenzo, Stoner, Simoncelli (per citare i più noti) avevano preannunciato: «Noi no». Poi, tutti lì, per la disperazione di coloro che, nel paddock (ed erano grande maggioranza, compresi alcuni giapponesi) contavano sul loro catenaccio perché l'appuntamento saltasse. E' però difficile negarsi in un ambito dove tre Case costruttrici su quattro sono giapponesi. Dove il fornitore unico di pneumatici è giapponese. Dove tutti i motori di una intera categoria (la Moto2) sono forniti da una Casa nipponica. Apparentemente, anche nelle prefetture più disastrose la vita è tornata alla normalità. Eppure, in alcuni supermercati cartelli invitano i clienti a comperare verdura ed ortaggi della zona di Fukushima. Non i prodotti cresciuti nella fascia off-limits, ma quelli coltivata al di fuori: però, è difficile convincere che due cespi di insalata, cresciuti a 500 metri di distanza, siano uno pericoloso, e l'altro innocuo. Ma c'è il timore che l'economica della regione, in gran parte basata sull'agricoltura, possa crollare. Lungo le strade, si scorgono case con i tetti ancora coperti da teloni blu, trattenuti da sacchi di sabbia. Non è solo questione di fondi; c'è chi, citando statistiche, confessa di temere un altro big one , a non molta distanza dal primo. Ed allora, aspetta. D'altro canto, questo è un paese dove scosse anche forti sono all'ordine del giorno, tutti i santi giorni: nel week-end appena trascorso, e che ha ospitato una gara di Indycar (la F.1 americana) due scosse, una di magnitudo 6.2 e l'altra 6.4, hanno fatto tremare scaffali, cadere oggetti e consigliato di evacuare ristoranti. Niente di paragonabile al 9.3, della durata di 2 secondi e mezzo capitato a marzo. Ma abbastanza per togliere a molti anche quel po' di tranquillità recuperata. In estate, quando gli incaricati della logistica (coloro che programmano i viaggi,

*a fukushima il gran premio della paura*

prenotando voli ed alberghi per le singole squadre) hanno contattato i soliti alberghi, si sono sentiti spesso rispondere di non poter essere accontentati, perché le strutture accoglievano già gli sfollati. E' successo a Mito, che ha sempre accolto gran parte della presenza straniera ma che, però, è anche il cuore di una prefettura che ha pagato dazio carissimo allo tsunami. L'agenzia incaricata di effettuare rilevazioni, e consulente degli organizzatori del campionato, ha valutato il rischio di contaminazione praticamente inesistente, per quello che riguarda l'aria o l'asfalto ed altri elementi del circuito. Consulenti incaricati dalle squadre, indicano però altri elementi del problema, consigliando (per esempio) di mangiare e bere solo prodotti importati. C'è chi è partito deciso a non usare la doccia. Ci sono squadre che hanno arruolato esperti, volati anch'essi in Giappone, e che terranno d'occhio, ora per ora, l'ambiente. C'è chi si sta organizzando per rinunciare per sempre ai vestiti che avrà usato. C'è chi è sbarcato dall'aereo con il contatore geiger nella valigia, ed al ristorante misura le radiazioni. C'è chi, come detto, lavorerà a Motegi ma dormirà a Tokyo. E c'è chi non è partito. Ci sono squadre (nei campionati minori, ma si contano assenze anche tra il personale tecnico dei MotoGP ) che, per l'occasione, hanno sostituito gli addetti europei con meccanici giapponesi. La stampa è divisa: tra quella dei paesi latini, l'allarme è maggiore. Il Gran Premio del Giappone non è uno dei più frequentati: si tratta di una trasferta comunque costosa, lontana, complicata. Oggi, con la centrale di Fukushima non ancora in sicurezza (ci vorranno almeno altri quattro mesi), andare equivale ad una passeggiata in un prato dove, da qualche parte, si trovi seppellita una mina inesplosa. E c'è chi ricorda come, nel 1986, dopo il disastro di Cernobyl, una gara del campionato europeo, che si doveva correre a Salisburgo, fu annullata, per prudenza. E da Salisburgo a Cernobyl i chilometri, in linea d'aria, sono 1.600. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***dissesto idrogeologico un milione per l'oltrepo***

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

**Provincia Pavese, La**

""

Data: 29/09/2011

Indietro

- *Provincia*

Dissesto idrogeologico Un milione per l'Oltrepo

I fondi per il risanamento delle frane e la messa in sicurezza dei torrenti Ecco i Comuni che riceveranno i finanziamenti stanziati dall'Ersaf

CASTEGGIO Per soccorrere l'Oltrepo ferito da frane e dissesto idrogeologico, l'Ersaf stanziava complessivamente un milione 50mila euro, somma che finanzierà lavori di messa in sicurezza degli alvei dei torrenti e di risanamento dei movimenti franosi. Ecco nel dettaglio i Comuni beneficiari dei fondi (tra parentesi la finalità di ogni singolo finanziamento): Arena Po (ripristino rete idraulica, opere di regimazione per 140 mila euro); Borgo Priolo (ripristino con risanamento alveo torrenti Coppa e Schizzola, 220mila); Bosnasco, San Damiano e Rovescala (opere regimazione torrente Bardonecchia, 70mila); Broni (progetto sistemazione frana di Recoaro, 300mila); Castana (progetto opere regimazione idraulica reticolo idrico rio Pulice e Faso Matto, 150mila); Casteggio (opere stabilizzazione del versante località Castello del Lupo per frana, 100mila); Monteseale e Fortunago (ripristino per opere di consolidamento spondale del torrente Ardivestra, 700mila euro). Sarà lo stesso Ersaf (Ente regionale per la tutela dell'agricoltura e delle foreste) ad assumere la regia dei diversi interventi e a coordinare il programma delle opere, che partiano già nei prossimi mesi. «Si tratta di uno stanziamento sottolinea Vittorio Braga, consigliere di amministrazione dell'ente che va ad aiutare numerosi centri dell'Oltrepo interessati da fenomeni importanti di dissesto idrogeologico e da problematiche che spesso mettono in ginocchio i versanti collinari del territorio; soldi che arrivano in un momento di crisi generalizzata, grazie all'interessamento della Regione Lombardia». (r.lo.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'esercito dei 10 mila a "Vinincontro"*

Gazzetta della Martesana

**Provincia di Biella, La**

""

Data: **28/09/2011**

Indietro

**CANDELO**

Ha riscosso un grande successo la 18ª edizione della sagra più sentita del paese

L'ESERCITO DEI 10 MILA A "VININCONTRO"

Il presidente della Pro loco Gianni Pozzo: "Abbiamo ottenuto numeri al di là di tutte le aspettative"

Un momento di festa al Ricetto durante la sagra "Vinincontro"

*Candelo* - E' andato oltre qualsiasi aspettativa, il successo riscosso in occasione della 18ª edizione di "Vinincontro". La manifestazione è stata organizzata dalla Pro loco di Candelo rappresentata dal presidente **Gianni Pozzo**. Con dati alla mano, i conti sono presto fatti. Durante l'edizione dello scorso anno, hanno oltrepassato la soglia del Ricetto, circa 7000 persone. Quest'anno le cose sono andate decisamente meglio, difatti i presenti sono stati addirittura 10 mila. Si dicono molto soddisfatti gli addetti ai lavori: "Non avremmo mai pensato di vedere tanta gente come quest'anno -commenta il presidente della Pro loco Gianni Pozzo -. Già durante la scorsa edizione 7 mila presenze non sono state poche. Quest'anno ne abbiamo avute tremila in più, non possiamo che ritenerci più che soddisfatti. Vorrei fornire inoltre un dato confortante, per quanto riguarda la presenza degli espositori, che con orgoglio ne abbiamo contati ben 60. All'interno della sagra, si è svolta la quinta edizione della notte bianca, devo confessare che non ho mai visto un mare di gente del genere. Vorremmo ringraziare tutti i volontari che ci hanno dato una mano - conclude Gianni Pozzo -, la Protezione civile e le forze dell'ordine sempre presenti". Alle parole del presidente della pro loco, fanno eco anche quelle del sindaco **Giovanni Chilà**: "Quando si ottiene tanto successo è anche sicuramente dovuto dal fatto di come è stato organizzato l'evento. Sono davvero contento e mi complimento con la Pro loco e tutti i volontari".

Articolo pubblicato il 28/09/11

**Mauro Pollotti**

\ç±

*I primi dieci anni di protezione civile*

Gazzetta della Martesana

**Provincia di Biella, La**

""

Data: **28/09/2011**

Indietro

**VOLONTARIATO**

Il responsabile Lometti: «Quando abbiamo iniziato eravamo in otto»

**I PRIMI DIECI ANNI DI PROTEZIONE CIVILE**

Il gruppo comunale ha organizzato tre giorni di festeggiamenti per celebrare l'anniversario

Il gruppo della Protezione civile di Biella compie dieci anni

*biella* - Il 7, 8, 9 ottobre la Protezione Civile di Biella festeggia i dieci anni dalla costituzione. Il primo appuntamento è fissato per venerdì 7 alle ore 21 al Teatro Sociale Villani per uno spettacolo di musica e intrattenimento. Saranno presenti il gruppo Abc Lis di Italià s Got Talent, Clara Lanatà, il coro Genzianella, il gruppo musicale Folhas e la società sportiva Ginnastica Lamarmora. La serata costituirà inoltre un'occasione per premiare i volontari del gruppo. Al termine dello spettacolo, verrà effettuata una prova di evacuazione del teatro, a opera del comando provinciale dei Vigili del Fuoco, con il coinvolgimento di tutti gli ospiti. «Abbiamo iniziato dieci anni fa in otto persone - dice **Maurizio Lometti**, responsabile della protezione Civile sezione di Biella - oggi il gruppo è cresciuto numericamente e a livello formativo. Abbiamo una struttura di tutto rispetto e i mezzi adeguati, possiamo dire di essere andati in crescendo. Ci auguriamo che la partecipazione al Teatro Sociale sia calorosa anche per dare la possibilità ai volontari di portare a termine nel migliore dei modi la simulazione di evacuazione». I festeggiamenti continueranno nella giornata di sabato con l'allestimento in piazza Primo Maggio di un campo di accoglienza a cui parteciperanno anche i gruppi provenienti da Torino, Asti e Alessandria. Il campo rappresenterà in piccolo quello che viene normalmente predisposto in situazioni di emergenza. Alle ore 15 presso il Museo del Territorio si terrà la conferenza «Affrontare le emergenze: esperienze a confronto», dove verranno analizzate tutte le normative in materia di sicurezza sul lavoro. La festa della Protezione Civile si unirà poi con la manifestazione «Ben rivà n'Riva», che ospiterà il coro Genzianella, il Gruppo Vocale della città di Erba e il coro Ticines da Minus nella chiesa di San Cassiano alle ore 21. I volontari parteciperanno poi alla Santa Messa che si terrà domenica mattina sempre in San Cassiano dove verranno benedetti i nuovi mezzi acquistati con il contributo del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale. La manifestazione si concluderà domenica pomeriggio con l'esibizione dei gruppi cinofili nelle piazze di Riva. «Il gruppo è cresciuto in numero e in capacità - afferma **Simona Fraire**, coordinatrice della Protezione Civile sezione di Biella - ciò che più ci ha permesso di crescere è stato sicuramente il terremoto in Abruzzo, dove ci siamo trovati davanti a una realtà diversa, che ci ha dato molto a livello personale. Questi dieci anni sono un punto di arrivo positivo e una partenza per andare avanti. Con lo spettacolo di venerdì 7 ottobre vogliamo dare un abbraccio a tutta la popolazione che ci sostiene».

Articolo pubblicato il 28/09/11

***La Russa sulla frana: «Abbiamo già dato»***

La Provincia di Como - Lago e valli - Articolo

**Provincia di Como, La**

""

Data: **29/09/2011**

Indietro

La Russa sulla frana:

«Abbiamo già dato»

Giovedì 29 Settembre 2011 Lago e valli, e-mail print

R. La Russa BRIENNO (m. lup.) Disponibilità e solidarietà sì, altri soldi no. L'assessore regionale alla protezione civile Romano La Russa smorza le speranze manifestate dal consigliere regionale del lago Dario Bianchi.

La regione è attanagliata da pesanti restrizioni finanziarie, di conseguenza gli interventi per la protezione civile devono essere calibrati secondo le connotazioni dei singoli eventi.

«Quanto accaduto a Brienzo, seppur grave - dichiara La Russa - non rappresenta un episodio infrequente né isolato in Lombardia anche in riferimento all'estate appena conclusa. Per la natura e le caratteristiche dell'evento, non può essere dichiarato lo stato di calamità. Inoltre, la nuova normativa del cosiddetto milleproroghe pone le Regioni in una situazione di evidente difficoltà, visto che dovrebbero fare fronte alle spese con risorse proprie, anche mediante l'applicazione di accise aggiuntive sui territori colpiti. «Il comune di Brienzo al quale va tutta la mia solidarietà e la mia massima disponibilità per ripristinare nel più breve tempo possibile lo stato dei luoghi - aggiunge l'assessore regionale - ha già ricevuto un finanziamento di 123mila euro per le tre opere realizzate di pronto intervento pari all'80 per cento delle spese sostenute. Da questo punto di vista la Regione non ha mai fatto mancare il proprio sostegno, rispondendo prontamente alle necessità e alle richieste del territorio.

«Ha ragione il sindaco di Brienzo - conclude l'assessore regionale - a lamentare l'inerzia della Provincia. Se l'impegno regionale è testimoniato dall'ingente stanziamento in favore del territorio colpito dalla frana, altrettanto non si può dire per altre amministrazioni locali, che sino ad oggi non hanno risposto in maniera adeguata alle richieste di aiuto. Ci auguriamo che entro breve anche l'Amministrazione provinciale dimostri la stessa sensibilità che ha avuto Regione Lombardia. Ad oggi nessun atto della 'Provincia' ha dato seguito alle promesse».

\ç±

***Effetto serra e frane Un convegno***

La Provincia di Como - Como - Articolo

**Provincia di Como, La**

""

Data: **29/09/2011**

[Indietro](#)

Effetto serra e frane

Un convegno

Giovedì 29 Settembre 2011 Como, e-mail print

Como sta diventando un punto di riferimento nazionale anche nel campo delle Scienze ambientali. Oggi il Chiostro di Sant'Abbondio ospita la ?IV Giornata dei Giovani Geomorfologi?, un'iniziativa che riunisce, con cadenza biennale, tutti i dottorandi, gli assegnisti e i neoricercatori di questo settore, provenienti dalle università italiane. Discuteranno di dissesto idrogeologico e cambiamenti climatici.

Domani gli studiosi saranno in Valtellina per visitare la Valle del Foscagno e la frana della Val Pola che nel 1987 fece ben 27 morti: osserveranno i cambiamenti del permafrost dovuti ai mutamenti climatici, guidati da Mauro Guglielmin, glaciologo dell'Università dell'Insubria.

Il professor Guglielmin ha condotto importanti ricerche sul permafrost (suolo perennemente ghiacciato) anche in Antartide. Ma, per chi abita intorno al Lario, è interessante scoprire che lo scioglimento dei ghiacci può causare frane anche alle nostre latitudini. «Che ci sia un collegamento tra il permafrost e le frane ormai è in molti casi assodato e quelle che noi andremo a vedere sono situazioni in cui ciò è stato documentato», racconta il docente.

Ma questa dinamica riguarda più che altro la Valtellina, mentre sarebbe sbagliato metterla in relazione con la frana di Briunno dello scorso luglio. «Nel territorio comasco e lecchese le uniche zone di mia conoscenza dove potrebbe esserci del permafrost sono le Grigne e le cime sopra i Piani di Bobbio - dice Guglielmin -. È improbabile che lo si possa trovare al di sotto dei 1800 metri».

***"Fumagalli" e Ance: un poli ambulatorio ai terremotati***

La Provincia di Lecco - LE\_ECONOM - Articolo

**Provincia di Lecco, La**

""

Data: **29/09/2011**

Indietro

"Fumagalli" e Ance:

un poli ambulatorio

ai terremotati

Giovedì 29 Settembre 2011 LE\_ECONOM, e-mail print

LECCO - La rinascita in Abruzzo, dopo il tragico terremoto del 6 aprile 2009, prosegue. A Lucoli, piccolo comune dell'Appennino aquilano situato a 15 chilometri dal capoluogo, si inaugura il nuovo poliambulatorio medico, donato da Ance Lombardia, l'Associazione regionale dei costruttori edili lombardi, e da Fumagalli Edilizia Industrializzata., azienda con stabilimenti produttivi a Bulciago e Pontirolo Nuovo (Bergamo).

«A pochi giorni dal sisma - afferma Luigi Colombo, presidente di Ance Lombardia - la nostra associazione ha accolto l'appello giunto da più parti per contribuire alla ricostruzione dei paesi distrutti dal terribile terremoto in Abruzzo. E, insieme alla nostra impresa associata Fumagalli Edilizia Industrializzata, abbiamo avviato questo ambizioso progetto, che si pone l'obiettivo di offrire alla cittadinanza un nuovo punto di riferimento a livello locale, dopo i gravi danni subiti dalle strutture ambulatoriali ed ospedaliere in tutta la provincia de L'Aquila».

È stata proprio la Fumagalli Edilizia Industrializzata, azienda specializzata nella costruzione di edifici civili in edilizia prefabbricata a grandi pannelli in cemento armato con tecnologia "Housing System" con caratteristiche antisismiche, per la quale dispone di idoneità tecnica già dal 1987, ad occuparsi della realizzazione dell'edificio.

Il poliambulatorio, che sorge in località Santa Menna, si sviluppa su una superficie di circa 100 mq e dispone, oltre che di un'ampia sala d'attesa, di tre locali attrezzati per le visite: l'edificio, inoltre, è stato realizzato con tecniche ecocompatibili e con una particolare cura degli aspetti legati alla riduzione dei consumi energetici.

«Siamo particolarmente orgogliosi di poter contribuire, insieme ad un qualificato gruppo di imprese fornitrici, alla realizzazione di questo progetto, mettendo a disposizione la nostra tecnologia e il nostro know-how per dare una risposta concreta alle esigenze della popolazione abruzzese», spiegano Giovanni Fumagalli e Marco Fumagalli, consiglieri delegati dell'azienda lecchese.

***Pronto il progetto del centro emergenze***

La Provincia di Lecco - PROVINCIA - Articolo

**Provincia di Lecco, La**

""

Data: **29/09/2011**

Indietro

Pronto il progetto del centro emergenze

I lavori per la struttura interprovinciale al via nei primi mesi del prossimo anno

Giovedì 29 Settembre 2011 PROVINCIA, e-mail print

(v. fal.) Il vicesindaco Claudio Ghislanzoni prevede l'inizio dei lavori nei primi mesi del prossimo anno, per il centro delle emergenze che sorgerà a fianco del centro sportivo Lambrone.

Il Comune ha redatto il progetto e lo realizzerà nell'ambito dell'accordo ratificato con le province di Como, Lecco e la Regione Lombardia. Il finanziamento stanziato è di 1 milione e 250mila euro.

Le nuove strutture ospiteranno i mezzi della protezione civile delle due province, del consorzio fra quattro comuni Erba Laghi e dell'antincendio boschivo. Manca solo l'aggiudicazione dell'appalto ad una delle imprese costruttrici invitata dal comune a presentare un'offerta.

Tra le prime manutenzioni da eseguire per dare corpo al centro vi è quella delle sedi stradali. Le carreggiate dovranno essere allargate e una pista ciclabile e pedonale si collegherà al centro fieristico Lariofiere. Sarà costruito un nuovo accesso e una piazzola di parcheggio.

La palazzina esistente - un prefabbricato di 200 metri quadrati - verrà ampliato fino a raggiungere i 300 metri quadrati e vi sarà aggiunto un portico. Verrà cambiato l'orientamento dell'hangar, aprendone l'ingresso sul lato opposto. Ogni ente avrà un'area per la custodia della colonna mobile. Verrà perciò costruito un capannone di 600 metri quadrati, suddiviso in tre blocchi.

Il fabbricato avrà almeno un lato aperto per consentire le manovre dei mezzi pesanti. Disporrà di una sua zona anche il servizio di antincendio boschivo.

Verranno eliminati le piccole costruzioni degli uffici; al loro posto sorgerà un unico modulo con una piccola sala riunioni, la sala radio e i locali di servizio. Altri depositi minori, già esistenti, verranno mantenuti all'uso.

La piazzola dell'elicottero rimarrà attiva per i voli di tutti i corpi di intervento.

\ç±

## *I bambini vanno a lezione di sicurezza*

La Provincia di Lecco - Lecco - Articolo

### **Provincia di Lecco, La**

""

Data: **29/09/2011**

Indietro

I bambini vanno a lezione di sicurezza

«C'è in gioco la protezione» è il progetto che sta portando avanti la scuola di Laorca

Giovedì 29 Settembre 2011 Lecco, e-mail print

scuola I bimbi impegnati nel progetto «C'è in gioco la protezione», è il nome dell'iniziativa che la scuola elementare di Laorca Pio XI insieme all'amministrazione comunale di Lecco e a una cordata di enti e associazioni sta portando avanti in questi giorni.

Un'iniziativa tra ludico teorico e pratico che vuole insegnare ai bambini come intervenire per la propria e l'altrui sicurezza. A presentare il progetto pilota, realizzato in modo così ampio solo adesso per la prima volta, l'assessore all'istruzione del comune di Lecco Francesca Bonacina.

«La realtà scolastica di Laorca - ha spiegato Francesca Bonacina - è stata scelta per più ragioni. Primo per la sua caratteristica geografica pedemontana e montana, secondo perché i piccoli numeri di alunni di cui si compone la rende ideale per l'avvio del progetto pilota, terzo perché abbiamo voluto rendere protagonista di un'importante iniziativa anche le scuole decentrate».

Un'intera settimana di interventi, tra il teorico e pratico, curati dalle principali realtà che si occupano di protezione e intervento sul territorio cittadino. L'obiettivo, insegnare anche ai più piccoli come intervenire in casi di emergenze di vario genere, per sé e per gli altri.

A dare il placet all'operazione il comprensivo 2 diretto dal dirigente Antonio Panizza. E uno sponsor di eccellenza, Unicalce, presente alla presentazione ufficiale del progetto con Carlo Conca, che ha fornito la strumentazione necessaria allo svolgimento pratico della settimana intensiva di apprendimento. Alla cordata del progetto ha partecipato la Protezione civile con a capo Gaetano Chiappa, gruppo con alle spalle un rapporto con le scuole di Lecco ormai consolidato. Fabrizio Mosca del 118 e i suoi collaboratori nei prossimi giorni porteranno una autoambulanza a scuola per mostrare ai bambini come il mezzo di soccorso funzioni e quali siano le sue strumentazioni interne.

Ma anche il Corpo Forestale dello Stato ha partecipato, il comandante Carlo Parente ha colto questa occasione per mostrare ai più piccoli quante e quali siano le molteplici attività in cui il Corpo è impegnato.

Giacomo Arrigoni a nome del Soccorso Alpino ha rilevato come sia importante creare un collegamento tra le nuovissime generazioni e i volontari che operano sul territorio, quasi un invito a proseguire, da grandi, su questa strada. E infine Giorgio Stucchi per i vigili del fuoco ha sottolineato come il suo gruppo creda nel contatto con le scuole, tanto da essere presenti tra i bambini già dal 1997.

Marika Montalbano

***Lago a secco, primo stop ai carichi pesanti sui traghetti***

Laveno Mombello - | Insubria | Varese News

**Varesenews**

*"Lago a secco, primo stop ai carichi pesanti sui traghetti"*

Data: **28/09/2011**

[Indietro](#)

Lago a secco, primo stop ai carichi pesanti sui traghetti

Raggiunta la prima soglia: i mezzi sopra i 380 quintali non potranno salire a bordo dei battelli

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Come previsto dal trend di questi giorni, il livello del Verbano è arrivato alla prima soglia di guardia e che decreta ufficialmente la situazione di magra. Il primo effetto di questo abbassamento riguarda l'utilizzo dello specchio d'acqua come via di comunicazione tra Piemonte e Lombardia. Per i camion con peso superiore alle 38 tonnellate, dunque, da ieri è necessario fare il giro da Sesto calende per raggiungere la sponda piemontese del Lago.

La nota della società di Navigazione recita infatti che "si porta a conoscenza della clientela che a causa del basso livello delle acque del lago, a partire da oggi 27/09/2011 e sino a nuova disposizione, il peso massimo complessivo a pieno carico degli automezzi ammessi a bordo delle motonavi traghetto viene ridotto a 380 quintali".

Il prossimo stop, come fanno sapere dalla protezione civile che gestisce la strumentazione per misurare il livello del bacino, potrebbe essere lo stop ai mezzi con portata massima di 200 quintali, anche se questa misura verrà presa quando il livello del lago sarà sceso di altri 5 centimetri.

28/09/2011

[redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it)